

che l'aveva mandato. Insomma la croce è quello strumento necessario per cui il divino penetra nell'umano e l'uomo partecipa con più pienezza alla vita di Dio, elevandosi dal regno di questo mondo al Regno dei Cieli.

Ma occorre "prendere la propria croce ...", svegliarsi al mattino in attesa di essa, sapendo che solo per suo mezzo arrivano a noi quei doni che il mondo non conosce, quella pace, quel gaudio, quella conoscenza di cose celesti, ignote ai più. La croce ... cosa tanto comune. Così fedele, che non manca all'appuntamento di nessun giorno. Basterebbe raccoglierla per farsi santi. La croce, emblema del cristiano, che il mondo non vuole perché crede, fuggendola, di fuggire al dolore, e non sa che essa spalanca l'anima di chi l'ha capita sul regno della Luce e dell'Amore: quell'Amore che il mondo tanto cerca, ma non ha.

Chiara Lubich

Si cerca per la Chiesa un uomo senza paura del domani, senza paura dell'oggi, senza complessi del passato.

Si cerca per la Chiesa un uomo, che non abbia paura di cambiare, che non cambi per cambiare, che non parli per parlare.

Si cerca per la Chiesa un uomo capace di vivere insieme agli altri, di lavorare insieme, di piangere insieme, di ridere insieme, di amare insieme, di sognare insieme.

Si cerca per la Chiesa un uomo capace di perdere senza sentirsi distrutto, di mettersi in dubbio senza perdere la fede, di portare la pace dove c'è inquietudine e l'inquietudine dove c'è pace.

Si cerca per la Chiesa un uomo che abbia nostalgia di Dio, che abbia nostalgia della Chiesa, nostalgia della gente, nostalgia della povertà di Gesù, nostalgia dell'obbedienza di Gesù.

Si cerca per la Chiesa un uomo che non confonda la preghiera con le parole dette d'abitudine, la spiritualità col sentimentalismo, la chiamata con l'interesse, il servizio con la sistemazione.

Si cerca per la Chiesa un uomo capace di morire per lei ma ancora di più capace di vivere per la Chiesa; un uomo capace di diventare ministro di Cristo, profeta di Dio, un uomo che parli con la sua vita.

Si cerca per la Chiesa un UOMO.

(Don Primo Mazzolari)

Adorazione Notturna

Rinfrancate i vostri cuori



21 marzo 2015

Parrocchia Immacolata - Adelfia

Guida:

La Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "*tempo di grazia*" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "*Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo*" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri, allora il nostro cuore cade nell'indifferenza. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Ga5,6).

Canto IO SARO' CON TE

Guardami, Signore, sono povero e solo,
come potrò annunciare la tua volontà.

Tu, Signore, hai detto: farò di te il mio servo.

Come saprò gridare la tua verità?

**Io sarò con te, come luce che ti guida,
io sarò la tua voce, la tua forza,
io sarò la tua difesa, la tua salvezza.**

Chiuso è il mio labbro, la mia lingua è impacciata,
apri la mia bocca ed io canterò.

Trema il mio cuore, la mia forza m'abbandona,
stendi la tua mano ed io non temerò.

"Prenda la sua croce ..."

Strane e uniche queste parole. E anche queste, come le altre parole di Gesù, hanno qualcosa di quella luce che il mondo non conosce. Sono così luminose che gli occhi spenti degli uomini, e anche dei cristiani languidi, restano abbagliati, e quindi accecati. Forse nessuna cosa è più enigmatica della croce, più difficile a capire; non penetra nella testa e nel cuore degli uomini. Non entra perché non è compresa. Perché siamo spesso diventati cristiani di nome, appena battezzati, forse praticanti, ma immensamente lontani da come ci vorrebbe Gesù. Si sente parlare della croce a Quaresima, si bacia il Venerdì santo, si appende nelle aule. Essa sigilla col suo segno alcune nostre azioni; ma non è capita. E forse tutto l'errore sta qui: che nel mondo non è capito l'amore.

Amore è la parola più bella, ma la più deformata, la più deturpata. E' l'essenza di Dio, è la vita dei figli di Dio, è il respiro del cristiano, ed è diventata patrimonio, monopolio del mondo; è sulle labbra di quelli che non avrebbero diritto di nominarla. Certo, nel mondo, non tutto l'amore è così: c'è ancora il sentimento materno, ad esempio, che nobilita - perché misto al dolore - l'amore; c'è l'amore fraterno, l'amore nuziale, l'amore filiale, buono, sano, orma, magari inconscia, dell'Amore del Padre creatore del tutto.

Ma quello che non è capito è l'amore per eccellenza: è intendere Dio, che ci ha fatti, è sceso fra noi come uomo tra gli uomini, è vissuto con noi, è rimasto con noi e s'è lasciato inchiodare sulla croce per noi: per salvarci. E' troppo alto, troppo bello, troppo divino, troppo poco umano, troppo sanguinoso, doloroso, acuto per essere capito. Forse attraverso l'amore materno qualcosa s'intende, perché l'amore di una madre non è solo carezze, baci; è soprattutto sacrificio. Così Gesù: l'amore l'ha spinto alla croce, che da molti è ritenuta pazzia.

Ma solo quella follia ha salvato l'umanità, ha plasmato i santi. I santi infatti sono uomini capaci di capire la croce.

Uomini che, seguendo Gesù, l'Uomo-Dio, hanno raccolto la croce di ogni giorno come la cosa più preziosa della terra, l'hanno alle volte brandita come un'arma diventando soldati di Dio; l'hanno amata tutta la loro vita e hanno conosciuto ed sperimentato che la croce è la chiave, l'unica chiave che apre un tesoro, il tesoro. Apre piano piano le anime alla comunione di Dio. E così, attraverso l'uomo, Dio si riaffaccia sul mondo, e ripete - sia pur in modo infinitamente inferiore, ma simile - le azioni che fece un giorno Lui quando, uomo tra gli uomini, benediceva chi lo malediceva, perdonava chi lo insultava, salvava, guariva, predicava parole dal Cielo, saziava affamati, fondava sull'amore una nuova società, mostrava la potenza di Colui

Canto di adorazione: noi ti adoriamo

Noi t'adoriamo fonte della vita,
noi ti lodiamo verbo del Padre.
Noi ti amiamo amore senza fine.

Anima mia, spirito creato, amore del Padre,
vita del corpo, adora il tuo Dio, adora il tuo Dio.

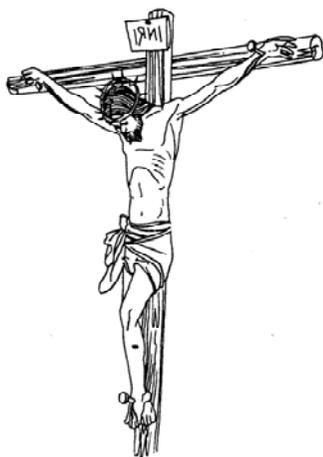
Anima mia, stanca del tuo corpo,
rivolgiti al Padre,
scopri la tua fonte, adora il tuo Dio,
adora il tuo Dio.

Anima mia, spezza le catene, corri nell'amore
lieta coi santi, adora il tuo Dio, adora il tuo Dio.

😊 **Per la notte, perché non ti addormenti...** 😊

Dammi, Signore,
un cuore che ti pensi,
un'anima che ti ami,
una mente che ti contempi,
un intelletto che t'intenda,
una ragione che sempre aderisca
fortemente a te, dolcissimo;
e sapientemente, o Amore sapiente, ti ami.
O vita per cui vivono tutte le cose,
vita che mi doni la vita,
vita che sei la mia vita,
vita per la quale vivo,
senza la quale muoio;
vita per la quale sono risuscitato,
senza la quale sono perduto;
vita per la quale godo, senza la quale sono tormentato;
vita vitale, dolce e amabile, vita indimenticabile.

(sant'Agostino)



In ginocchio

PREGHIERA

Tutti Parla al nostro cuore, Signore,
e rendilo disponibile alla tua Parola.
Purificalo dalle infermità spirituali,
rafforzalo con la tua grazia,
placalo con la tua consolazione.
Aiutaci a passare dalla tristezza della solitudine
alla dolcezza della tua amicizia.
In te poniamo ogni speranza.
Amen

Seduti

La Chiesa

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono»

Dalla Prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi (1 Cor 12, 12-27)

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi. Anzi proprio le membra

del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. A ciascuno il suo dono. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

Dal messaggio di Papa Francesco per la quaresima 2015

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha "parte" con lui (Gv13,8) e così può servire l'uomo.

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor12,26).

Tutti: Signore, fa' di noi persone capaci di servire.

**Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli,
più emarginati, più bisognosi di cure e di aiuto.**

**Dà loro il pane quotidiano insieme al nostro amore
pieno di comprensione, di pace, di gioia.**

**Signore, fa di noi persone capaci di servire
e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.**

**Cel.: Grazie, Signore, perché tu non ci tieni prigionieri,
ma ci lasci andare, anche se sai che ci perderemo.**

**Grazie, perché quando torniamo da te,
tu ci corri incontro, non ci rinfacci niente,
ma ci butti le tue braccia al collo.**

**Grazie, Signore, perché con noi tu hai sempre pazienza
e la tua pazienza è già il segno di una festa.**

**Grazie, Signore, perché tu sei esagerato,
sei eccessivo nel volerci bene.**

**Ma l'amore vero è sempre così. Come te.
Perché tu sei l'amore e amandoci ci doni la tua vita.**

Tutti: O Gesù che tanto mi ami, ascoltami, te ne prego.

**Che la tua volontà sia il mio desiderio,
la mia passione, il mio amore.**

**Fa' che io ami quanto è tuo;
ma soprattutto che io ami te solo.**

**Dammi un cuore così pieno d'amore per te,
che nulla possa distrarmi da te.**

**Dammi un cuore fedele e forte,
che mai tremi, né si abbassi.**

Un cuore retto che non conosca le vie tortuose del male.

Un cuore coraggioso, sempre pronto a lottare.

**Un cuore generoso,
che non indietreggia alla vista degli ostacoli.**

Un cuore umile e dolce come il tuo, Signore Gesù.

Amen

vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Canto: Dove la carità

Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio.

Dove la carità perdona e tutto sopporta.

**Dove la carità benigna comprende e non si vanta,
tutto crede ed ama e tutto spera la vera carità.**

Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo:
esultiamo e rallegriamoci in lui,
temiamo ed amiamo il Dio vivente
ed amiamoci tra noi con cuore sincero.

Seduti

Riflessione celebrante

In ginocchio

Preghiera

Cel.: O Signore, fa' che ti apra quando bussi alla mia porta.
Donami gioia vera per testimoniare al mondo
che sei morto e risorto per sconfiggere il male.
Fa' che ti veda e ti serva nel fratello
sofferente, malato, abbandonato, perseguitato...
Aiutami a riconoscerti in ogni avvenimento della vita
e donami un cuore sensibile alle necessità del mondo.

Le parrocchie e le comunità

“Dov'è tuo fratello?”

Riflessione personale

Si riesce nelle parrocchie e nelle comunità a sperimentare di far parte di un solo corpo?

Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare?

Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli?

O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr *Lc 16,19-31*).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

Unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera.

Ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani.

La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

La missione è ciò che l'amore non può tacere.

La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce

ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr *At* 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto.

Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

(dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2015)

In piedi

Canto: un cuor solo

**Un cuor solo ed un'anima sola
per la tua gloria, o signore.
porteremo al mondo la pace
e la gioia del tuo amore.**

Un solo corpo e un solo spirito
come una sola è la speranza.
Un solo Signore,
una sola fede, un solo battesimo.

Conservate l'unità dello spirito
attraverso il vincolo di pace.
Un solo Dio e Padre
che è presente ed opera in tutti.

Seduti

Il singolo fedele

“Rinfrancate i vostri cuori!”

Dalla lettera di Giacomo (*Gc* 5, 7-10)

Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Riflessione

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza? In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti!

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza,